

## IL MERCATO DEL LAVORO IN LOMBARDIA

Nota congiunturale trimestrale – Dicembre 2013

### In breve

Il recente rafforzamento del ciclo internazionale e la crescita della domanda estera hanno portato qualche primo segnale di inversione di tendenza anche in Lombardia, ma il quadro del mercato del lavoro lombardo si presenta ancora piuttosto critico, a causa del protrarsi della crisi in alcuni settori e di ritmi di crescita troppo lenti in altri che lasceranno margini ridotti alla creazione di nuova occupazione nel breve periodo.

Nel III trimestre 2013 sono però ravvisabili alcuni segnali di miglioramento. Il tasso di occupazione 15-64 anni si attesta al 65,2%, in crescita di 5 decimi di punto percentuale su base annua grazie soprattutto alla crescita del tasso di occupazione femminile (+1,3pp su base annua e +0,3pp rispetto ai valori pre-crisi). L'occupazione cresce dell'1,3%. Questo incremento nasconde andamenti molto differenziati. Si registra una leggera ripresa dell'occupazione maschile (+0,4% su base annua), che aveva scontato pesantemente gli effetti della crisi nei trimestri precedenti. Continua, inoltre, a crescere l'occupazione tra gli over55 (+9,9%) e si conferma il trend negativo dell'occupazione giovanile (-6%). Aumentano le assunzioni a tempo indeterminato (+2,5%), anche tra i full-time (+0,5%). Diminuisce invece il lavoro a termine (-9,8%), cresce il lavoro part-time (+7%), soprattutto involontario, e si contrae il lavoro autonomo (-1%).

La crescita della partecipazione al mercato del lavoro ha portato comunque ad un aumento del volume di persone in cerca di occupazione nel III trimestre 2013 di oltre 37mila unità (+12,1%) rispetto al III trimestre 2012, con il tasso di disoccupazione che si attesta al 7,4% (con un incremento annuale di 0,7pp rispetto al III trimestre 2012). Aumentano sia il tasso di disoccupazione maschile che quello femminile (attestandosi rispettivamente al 6,9% e all'8%).

I dati di flusso su avviamenti e cessazioni mostrano ancora saldi occupazionali negativi, sia in riferimento ai dati delle COB che a quelli dell'indagine congiunturale Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria, sebbene in forte attenuazione rispetto al passato. Anche le recenti previsioni trimestrali del Sistema Informativo Excelsior in riferimento al III trimestre 2013 mostrano una riduzione della domanda di lavoro. Il totale dei contratti attivati e le uscite si riducono rispettivamente del 15% e del 3% rispetto al trimestre precedente: si registra quindi una contrazione dell'occupazione, con un saldo negativo di poco meno di 6.800 movimenti.

Le ore di CIG autorizzate nel III trimestre 2013 sono 64,4 milioni (+21,1% su base annua) di cui 22 milioni di CIGO (34,2% del totale delle ore di CIG autorizzate), concessa per difficoltà congiunturali; 20,5 milioni di CIGS (31,8%), concessa per crisi più strutturali, e 21,9 milioni di CIGD (34%). Risultano in aumento su base annua sia la CIGS (+20,9%) che la Cassa Integrazione in deroga (+68,1%), mentre si riducono le ore di CIGO (-5,1%, su base annua). Aumenta anche il ricorso alla mobilità ai sensi della L. 223/91, con oltre 5.400 nuovi approvati alle liste a seguito di licenziamenti collettivi di imprese con più di 15 addetti (+36,8%). Complessivamente i lavoratori coinvolti in situazioni di crisi rappresentano il 2,9% dell'occupazione dipendente, in calo su base annua (-0,6pp).

Le prospettive occupazionali per il IV trimestre 2013 rimangono negative, sebbene si segnali una attenuazione del pessimismo nelle imprese di tutti i settori, ma con particolare riguardo nell'industria e nei servizi.

### 1.1 Le dinamiche di medio periodo<sup>1</sup>

Si conferma il miglioramento dell'occupazione, anche se la disoccupazione rimane elevata

I dati della rilevazione ISTAT delle Forze di Lavoro riferiti al III trimestre 2013, mostrano alcuni segnali di miglioramento per il mercato del lavoro lombardo, sebbene il quadro complessivo sia ancora piuttosto critico.

Il recente rafforzamento del ciclo internazionale e la crescita della domanda estera hanno portato qualche primo segnale di inversione di tendenza, ma il protrarsi della crisi e i ritmi di crescita troppo lenti lasceranno pochi margini per la creazione di nuova occupazione, dato lo stock di lavoro sotto-utilizzato creatosi con il ricorso agli ammortizzatori sociali e al lavoro involontario a tempo parziale.

Gli andamenti occupazionali dei trimestri precedenti trovano conferma nel trend negativo dell'occupazione più giovane e nel parallelo aumento di quella più anziana; i dati più recenti mostrano invece una leggera ripresa dell'occupazione maschile che aveva scontato pesantemente gli effetti della crisi nei trimestri precedenti. Continua la crescita del lavoro part-time, soprattutto involontario, così come la crescita delle assunzioni a tempo indeterminato, anche tra i full-time; diminuiscono invece il lavoro a termine e quello autonomo.

Nel III trimestre 2013 il tasso di occupazione 15-64 anni si attesta al 65,2%, in crescita di 5 decimi di punto percentuale su base annua, ma ben 2,2pp in meno rispetto al III trimestre 2008 (Figura 1).

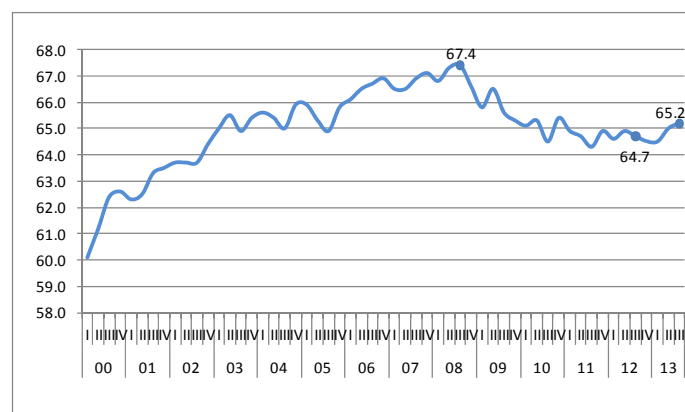
Si conferma il differenziale di genere: il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa si attesta al 72,8% e al 57,5% rispettivamente per uomini e donne. Tuttavia il gap di genere nel tasso di occupazione si riduce grazie alle dinamiche intercorse durante la fase recessiva,

<sup>1</sup> Al momento della redazione del documento non sono disponibili i microdati ISTAT sulla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro per il III trimestre 2013; non è stato quindi possibile aggiornare le analisi di dettaglio che si riferiscono solo al II trimestre 2013.

che hanno visto il costante decremento del tasso di occupazione maschile (-0,2pp su base annua e -4,6pp considerando i valori pre-crisi) e la crescita di quello femminile (+1,3pp su base annua e +0,3pp rispetto ai valori pre-crisi) (Figura 2).

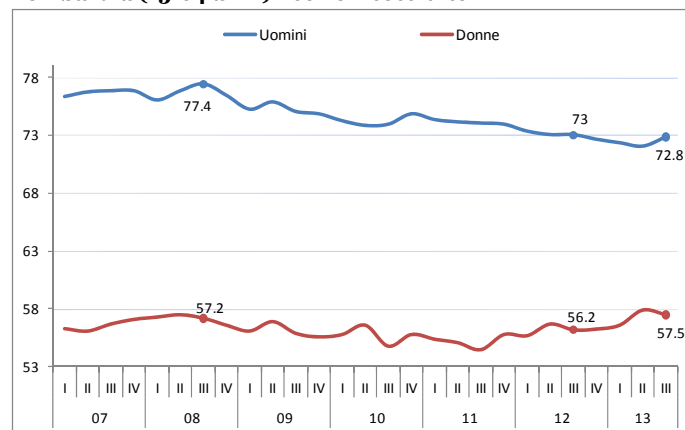
Il numero degli occupati in Lombardia è pari a 4,3 milioni, in crescita dell'1,3% (+ 54mila unità) rispetto al III trimestre 2012. Si registra una moderata inversione di tendenza nell'occupazione maschile che, nel III trimestre 2013, torna a crescere (+0,4%), e continua ad aumentare l'occupazione femminile (+2,4%) (Figura 3). Rispetto ai livelli pre-crisi però la base occupazionale maschile si contrae di circa 112 mila unità (-4,4%), mentre quella femminile è aumentata del 3,4% (circa 61mila unità in più).

**Figura 1 – Evoluzione del tasso di occupazione in Lombardia (15-64 anni) – serie ricostruite**



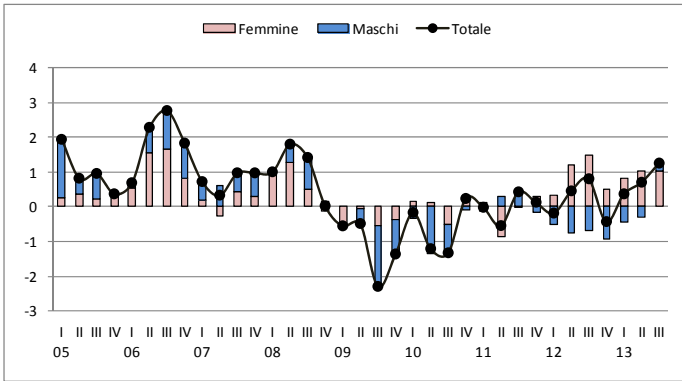
Fonte: Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, Istat

**Figura 2 – Evoluzione del tasso di occupazione per genere in Lombardia (15-64 anni) – serie ricostruite**



Fonte: Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, Istat

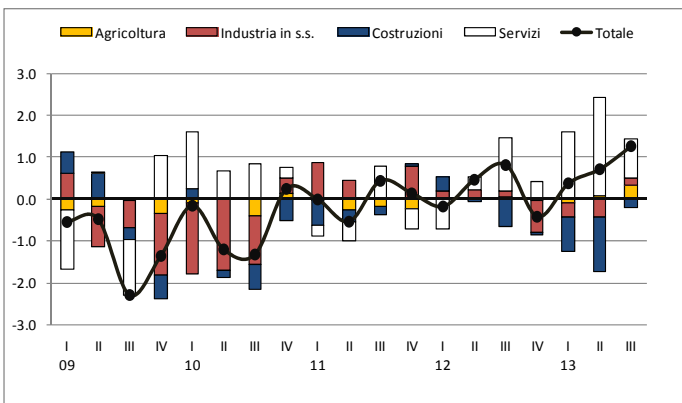
**Figura 3 - Numero di occupati - Variazioni % tendenziali a/a e contributi alla variazione per sesso**



Fonte: Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, Istat

La leggera ripresa su base annua dell'occupazione maschile e la continua crescita di quella femminile riflettono gli andamenti settoriali (Figura 4). Nel III trimestre 2013, agricoltura a parte, il settore dei servizi è quello che registra l'incremento occupazionale più consistente (+1,5%, pari a circa 40mila unità in più). Aumenta, sia pure in misura più contenuta, anche il numero degli occupati nell'industria in senso stretto (+0,6%, pari a 7mila unità in più). L'occupazione continua invece a calare nelle costruzioni (-2,8%), con oltre 8mila addetti in meno rispetto al III trimestre 2012.

**Figura 4 - Numero di occupati - Variazioni % tendenziali a/a e contributi alla variazione per settore**



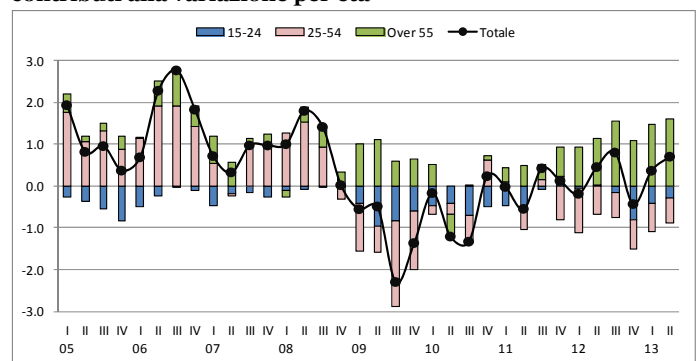
Fonte: Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, Istat

La domanda di lavoro continua a penalizzare la componente più giovane del mercato lavoro (Figura 5). L'occupazione giovanile (15-24 anni) si riduce infatti del 6%, portando il tasso di occupazione giovanile al 22,1%, 1,6pp in meno su base annua e 11,6pp in meno rispetto ai livelli pre-crisi, quando si attestava al 33,7%. La base occupazionale giovanile supera di poco le 200 mila unità,

con un calo del 31,6% rispetto ai livelli pre-crisi (2008), corrispondente a quasi 93 mila giovani occupati in meno.

Continua invece a crescere l'occupazione degli over 55, con un incremento del numero di occupati del 9,9% su base annua, per l'effetto congiunto dell'azione degli ammortizzatori sociali e delle riforme previdenziali, mentre si riduce in misura contenuta (-0,7%) l'occupazione nella fascia adulta (25-54 anni), in generale maggiormente impiegata in forme di lavoro a tempo indeterminato e dunque maggiormente tutelata.

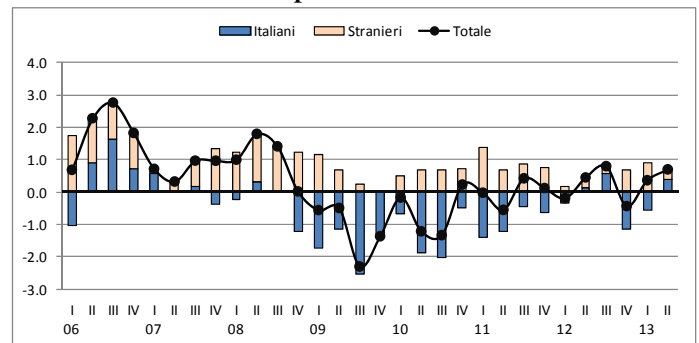
**Figura 5 - Numero di occupati - Variazioni % tendenziali a/a e contributi alla variazione per età**



Fonte: Elaborazioni IRS su microdati Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, Istat

Si conferma la tendenza crescente dell'occupazione straniera (+2,6% su base annua), soprattutto nella componente femminile (+5% vs + 1% maschile) largamente impiegata nei servizi domestici e di cura, mentre, rispetto ai trimestri precedenti, si registra una inversione di tendenza nell'occupazione italiana che cresce, sia pur di poco (+0,4%), su base annua.

**Figura 6 - Numero di occupati - Variazioni % tendenziali a/a e contributi alla variazione per cittadinanza**



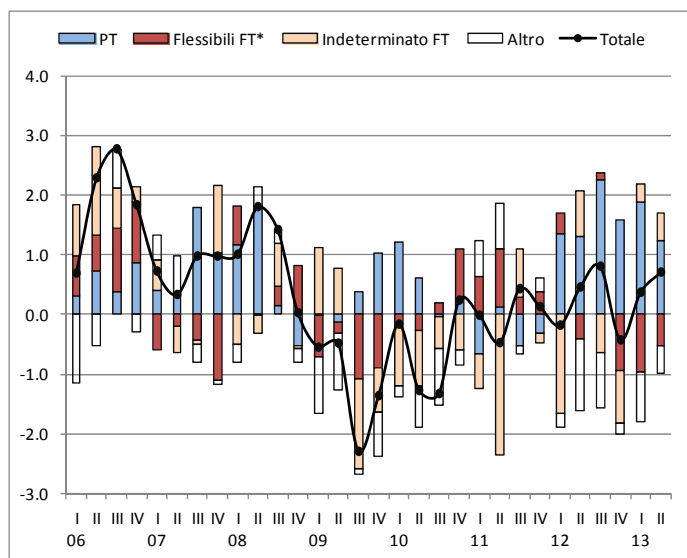
Fonte: Elaborazioni IRS su microdati Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, Istat

I dati più recenti sulle dinamiche per orario e tipologia contrattuale mostrano un nuovo aumento del lavoro a

tempo parziale (pari al 7%), esclusivamente ascrivibile alla componente maschile che cresce del 19%. Si tratta di part-time involontario, accettato dai lavoratori solo in mancanza di occasioni di impiego a tempo pieno, che arriva a rappresentare il 55% del lavoro part-time (65% tra gli uomini), in aumento del 27,8% su base annua (42% maschile e 23,5% femminile).

Segnali positivi sono ravvisabili dall'analisi per tipologia contrattuale che confermano la crescita del lavoro a tempo indeterminato (2,5% su base annua), anche tra i full-time (+0,5%). In particolare la componente femminile registra una crescita dell'occupazione a tempo indeterminato di quasi il 5% mentre gli uomini assunti a tempo indeterminato crescono solo dello 0,5%. Si conferma la contrazione del lavoro a termine (-9,8% a/a) e del lavoro autonomo (-1%), sia tra gli uomini che tra le donne.

**Figura 7 – Numero di occupati – Variazioni % a/a e contributi alla variazione per tipologie contrattuale**



\* Sono considerati Flessibili i lavoratori con contratto a tempo determinato e i collaboratori (a progetto o i prestatori di opera occasionali). Non è più possibile conteggiare i professionisti non regolamentati perché dal I trimestre 2010, Istat non diffonde più il dato sull'iscrizione all'albo.

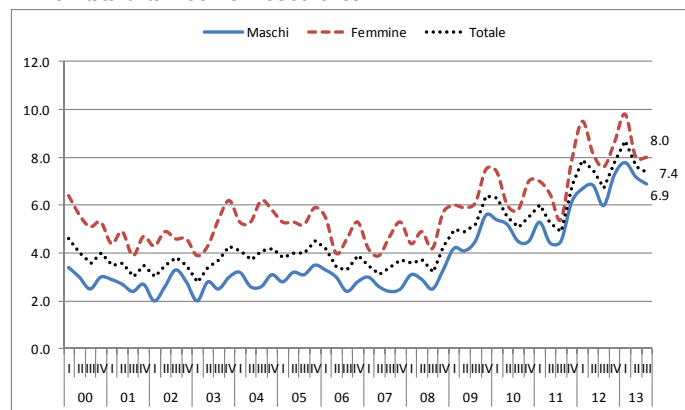
Fonte: Elaborazioni IRS su microdati Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, Istat

Nonostante il miglioramento occupazionale, nel III trimestre 2013 continua il trend in aumento dei tassi di disoccupazione (Figura 8), sebbene in ridimensionamento rispetto agli ultimi trimestri, per effetto dell'aumentata offerta di lavoro (non solo femminile).

Il volume di persone in cerca di occupazione nel III trimestre 2013 è pari a circa 346mila unità, in aumento di oltre 37mila unità (+12,1%) rispetto al III trimestre 2012, un aumento dunque più accentuato di quello registrato lo scorso trimestre. Rispetto al III trimestre 2008, il numero di disoccupati è più che raddoppiato, facendo salire il tasso di disoccupazione al 7,4% (con un incremento annuale di 0,7pp rispetto al III trimestre 2012).

Aumenta soprattutto il tasso di disoccupazione maschile, pari al 6,9% (vs 6% dello stesso periodo del 2012), ma anche quello femminile registra un incremento sia pure più contenuto (+0,4pp), attestandosi all'8%.

**Figura 8 - Andamento del tasso di disoccupazione per genere in Lombardia – serie ricostruite**



Fonte: Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, Istat

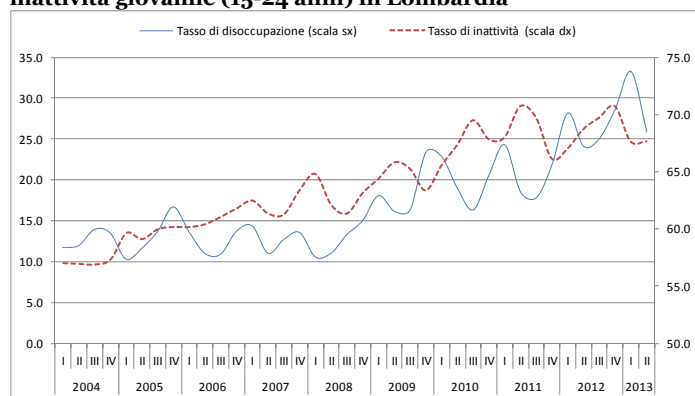
I dati più recenti sulla disoccupazione di lunga durata mostrano che essa rappresenta il 49,8% del totale della disoccupazione, rispetto al 36,5% pre-crisi, corrispondente ad un tasso di disoccupazione di lunga durata del 3,8% (vs l'1,4% pre-crisi). Il numero di disoccupati da più di 12 mesi aumenta dell'11,3% rispetto allo scorso anno mentre i disoccupati di breve durata diminuiscono del 5,1%.

L'aumentata disoccupazione sia della componente maschile che femminile è imputabile alla accresciuta partecipazione al mercato del lavoro, sia da parte degli uomini che delle donne. Il tasso di attività maschile aumenta su base annua di 0,6pp, attestandosi al 78,4%. Più accentuato è l'incremento dell'offerta di lavoro femminile (62,5% vs 60,9% del III trimestre 2013), trainata dalla domanda di lavoro che cresce, soprattutto nei servizi. I dati su disoccupazione e partecipazione al

mercato del lavoro confermano le difficoltà per la fascia più giovane della popolazione. Il tasso di disoccupazione giovanile raggiunge il 25,9%, in crescita di 1,8pp su base annua, con un numero di giovani disoccupati in crescita di circa 34mila unità rispetto ai livelli pre-crisi.

Cresce ancora il numero di NEET lombardi (i giovani 15-29 anni non occupati e non impegnati in percorsi di istruzione e/o formazione): nel primo semestre 2013 essi rappresentano il 17% dei giovani in quella fascia di età rispetto al 15,3% del I semestre 2012. L'aumento della quota di NEET è ascrivibile esclusivamente alla componente maschile, in crescita tendenziale del 24%, che arriva a rappresentare il 16,4% dei giovani uomini lombardi (vs il 13,1% del 2012); rimane sostanzialmente stabile al 17,6% la quota di NEET tra le giovani donne.

**Figura 9 – Evoluzione del tasso di disoccupazione e di inattività giovanile (15-24 anni) in Lombardia**



Fonte: Elaborazioni IRS su microdati Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, Istat

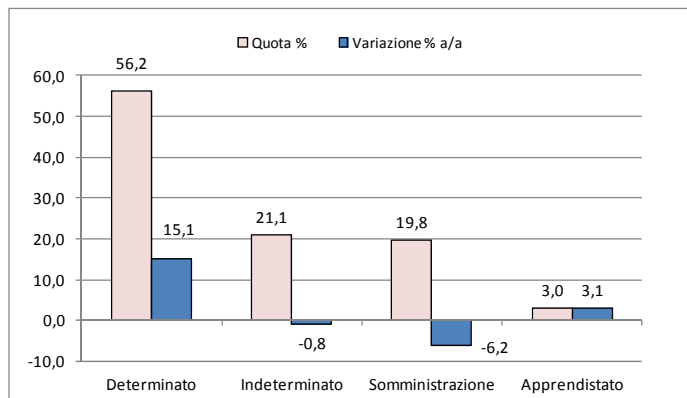
## 1.2 I flussi e le dinamiche congiunturali

### Saldo occupazionale ancora negativo, ma in netto miglioramento

Nel III trimestre 2013, i dati sulle Comunicazioni Obbligatorie evidenziano una decelerazione nel peggioramento delle dinamiche del mercato del lavoro lombardo. I dati di flusso mostrano un saldo trimestrale negativo (-1.534 unità) tra gli avviamenti (pari ad oltre 342mila unità) e le cessazioni (poco meno di 344mila unità). Su base annua, si evidenzia un saldo occupazionale negativo più contenuto rispetto al III trimestre 2012, quando il valore era negativo per oltre 11mila unità, per via dell'incremento tendenziale degli avviamenti (+6,4%) superiore a quello mostrato dalle cessazioni (+3,3%).

Mentre aumenta il ricorso al tempo determinato (+15,1%) e ai contratti di all'apprendistato (+3,1%), canale privilegiato di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro per la Riforma Fornero, si riducono gli avviamenti con i contratti a tempo indeterminato (-0,8%) e quelli di somministrazione (-6,2%), (Figura 10).

**Figura 10 – Composizione percentuale degli avviamenti per tipologia contrattuale e variazioni tendenziali – (III trimestre 2013) – Regione Lombardia**

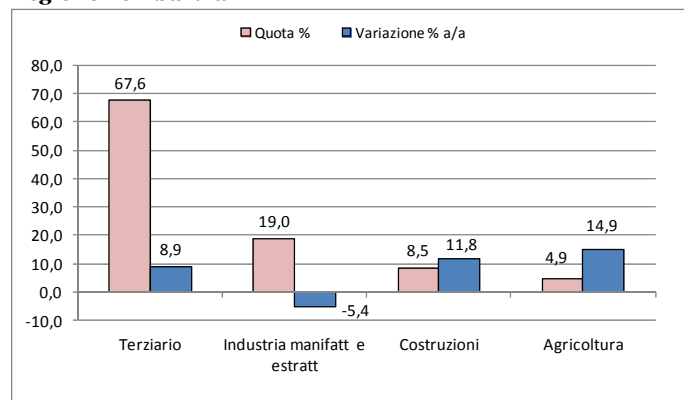


Fonte: Network SECO e ARIFL– Regione Lombardia

L'incidenza delle diverse tipologie contrattuali sugli avviamenti si modifica nel confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente. Aumenta il peso percentuale del tempo determinato (dal 51,9% al 56,2%) e si riduce il peso di tutte le altre tipologie contrattuali. La riduzione più consistente (-2,6 punti percentuali) si registra per gli avviamenti in somministrazione.

L'incremento del numero di avviamenti nel III trimestre 2013 ha riguardato inoltre tutti i settori produttivi, tranne l'industria manifatturiera ed estrattiva che si contrae del 5,4% (Figura 11). L'incremento più consistente si registra nel settore primario (+14,9%), ma consistenti sono anche gli incrementi degli avviamenti nelle costruzioni (+11,8%) e nel terziario (+8,9%).

**Figura 11 – Composizione percentuale degli Avviamenti per settore e variazioni tendenziali – (III trimestre 2013) – Regione Lombardia**



Fonte: Network SECO e ARIFL– Regione Lombardia

I tassi di avviamento (Tabella 1), pari al rapporto tra il numero di avviamenti e il numero degli occupati, mostrano un generale incremento tendenziale. Nel dettaglio, i tassi di avviamento aumentano nei servizi (17,4%, +1,1pp rispetto al III trimestre 2012) e nelle costruzioni (1,5%, +1,7pp). I settori dell'industria in senso stretto e dell'agricoltura mostrano invece andamenti in calo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, pari rispettivamente a -0,3pp e a -2,3pp. Complessivamente i nuovi avviamenti pesano per il 13,9% dell'occupazione lombarda.

**Tabella 1 – Tassi di Avviamento per settore – confronto 2012-2013 (III trimestre) – Regione Lombardia - %**

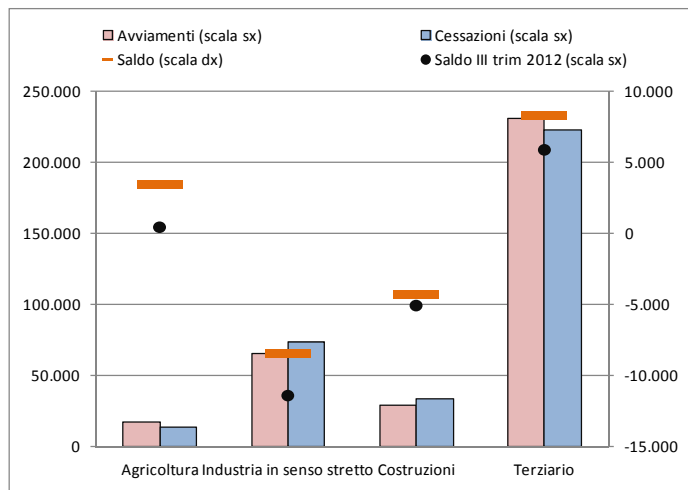
	III trimestre 2012	III trimestre 2013
Agricoltura	31,0%	28,7%
Industria in senso stretto	8,3%	7,9%
Costruzioni	9,8%	11,5%
Terziario	16,3%	17,4%
<b>Totale</b>	<b>13,1%</b>	<b>13,9%</b>

Fonte: Network SECO, ARIFL– Regione Lombardia e Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

Gli avviamenti crescono in misura più che proporzionale rispetto alle cessazioni (Figura 12). Questo comporta un marcato ridimensionamento del saldo negativo rispetto

allo stesso trimestre dell'anno precedente, grazie ad una espansione della base occupazionale in agricoltura e nel terziario e ad un saldo occupazionale negativo più contenuto nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni.

**Figura 12 – Saldi tra avviamenti e cessazioni per settore – confronto 2012-2013 (III trimestre) – Regione Lombardia**



Fonte: ARIFL– Regione Lombardia

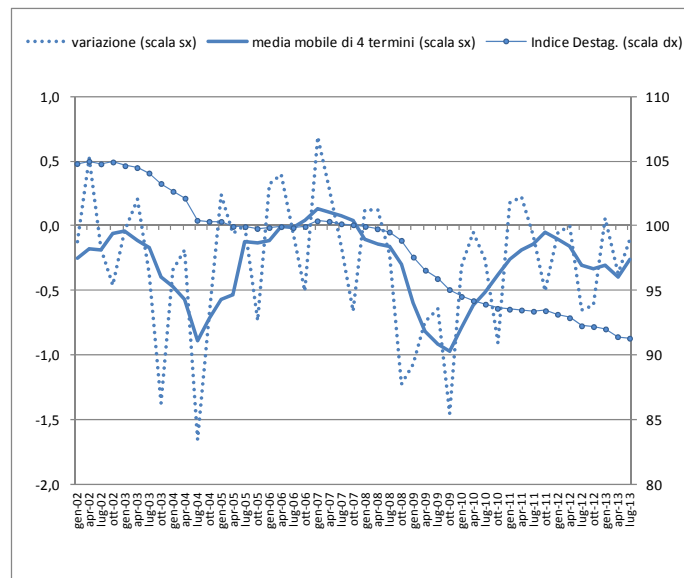
Anche le recenti previsioni trimestrali del Sistema Informativo Excelsior in riferimento al III trimestre 2013 mostrano una riduzione della domanda di lavoro. Il totale dei contratti attivati dovrebbe essere pari a poco meno di 30.000 unità, più del 15% in meno rispetto ai poco meno di 36.000 del trimestre precedente. Le uscite superano le 37.000 unità, in calo del 3% rispetto al II trimestre. Nel III trimestre 2013 si registra quindi una contrazione dell'occupazione, con un saldo negativo di poco meno di 6.800 movimenti.

### Occupazione in diminuzione, ma in miglioramento nell'industria e nel commercio

L'indagine condotta da Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria nel III trimestre 2013 presso un campione di imprese dell'industria e dei servizi conferma un'ulteriore contrazione dell'occupazione in tutti i comparti ad eccezione del commercio. Il comparto industriale registra una moderata contrazione dell'occupazione (-0,1%, in decelerazione rispetto al trimestre precedente), a sintesi di un tasso di ingresso pari all'1% (stabile rispetto al II trimestre 2013) e di uscita

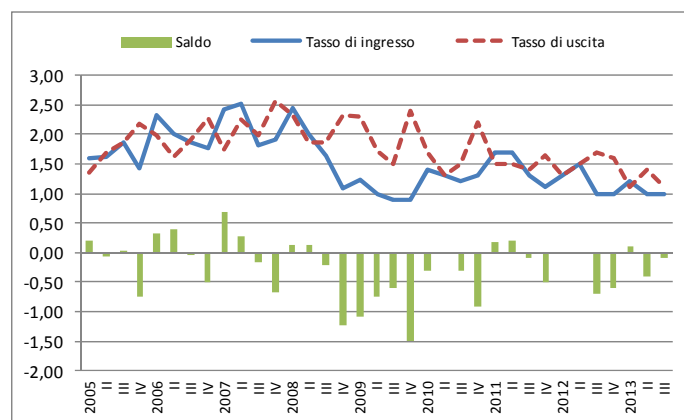
all'1,1% (in calo rispetto al trimestre precedente), calo contenuto confermato anche dal dato destagionalizzato (Figure 13 e 14).

**Figura 13 – Variazione % addetti nel trimestre, indice destagionalizzato e medie mobili – Saldo tra ingressi e uscite nell'occupazione – Industria**



Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

**Figura 14 – La dinamica occupazionale dell'industria**

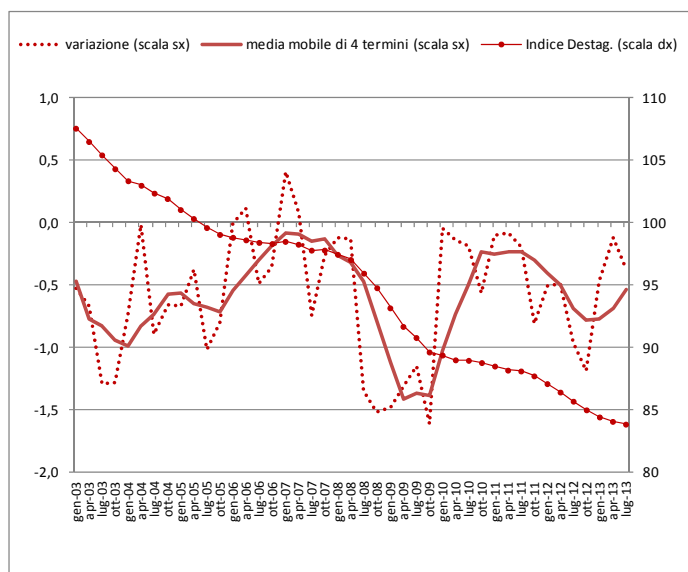


Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

E' invece ancora negativo e in peggioramento il saldo nell'artigianato (Figura 15) con un valore di -0,4%, sintesi di un calo del tasso di ingresso all'1,7% e di un tasso di uscita sostanzialmente stabile al 2%, con un ulteriore peggioramento del dato destagionalizzato (Figura 16).

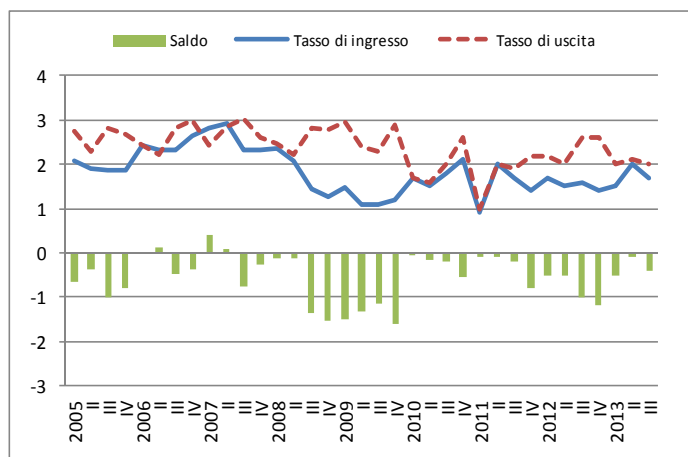
Il saldo tra ingressi ed uscite è negativo anche nei servizi (-0,3%, Figura 17), mentre si arresta l'andamento negativo del saldo occupazionale nel commercio (Figura 18) con valori grezzi positivi pari a 0,1%.

**Figura 15 – Variazione % addetti nel trimestre, indice destagionalizzato e medie mobili – Saldo tra ingressi e uscite nell'occupazione – Artigianato**



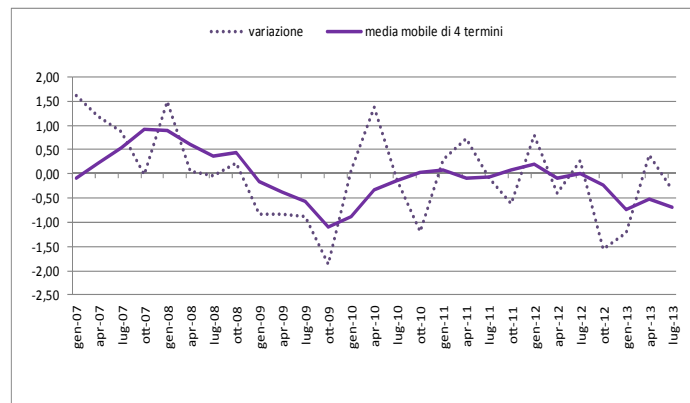
Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

**Figura 16 –La dinamica occupazionale dell'artigianato**



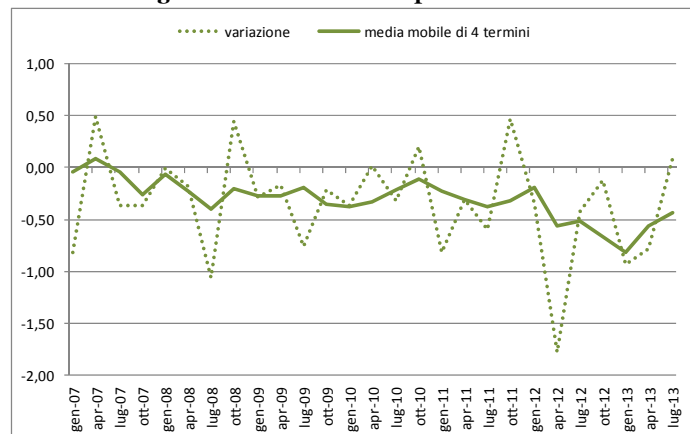
Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

**Figura 17 – Variazione % addetti nel trimestre e medie mobili – Saldo tra ingressi e uscite nell'occupazione – Servizi**



Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

**Figura 18 – Variazione % addetti nel trimestre e medie mobili – Saldo tra ingressi e uscite nell'occupazione – Commercio**



Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

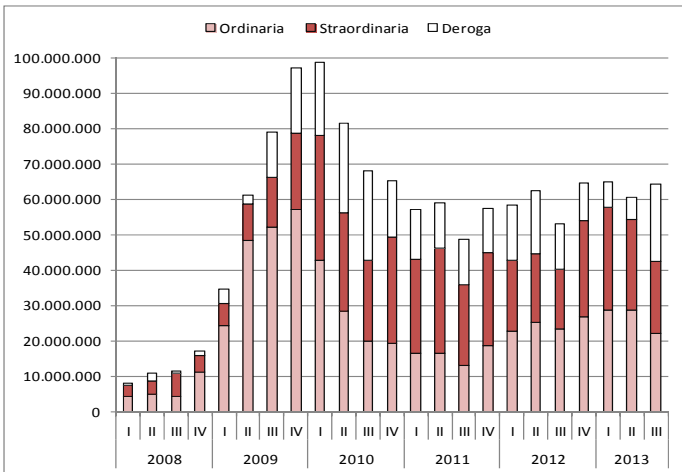
**Aumenta il ricorso a CIGS e CIGD**

Nel III trimestre 2013 il ricorso alla CIG ha raggiunto i 64,4 milioni di ore autorizzate: 22 milioni di CIGO (34,2% del totale delle ore di CIG autorizzate), concessa per difficoltà congiunturali; 20,5 milioni di CIGS (31,8%), concessa per crisi più strutturali, e 21,9 milioni di CIGD (34%) (Figura 19).

Nel III trimestre 2013 l'incremento su base annua dei provvedimenti autorizzati è pari al 21,1%. Tale aumento è imputabile soprattutto al forte incremento nel ricorso alla Cassa Integrazione in deroga (+68,1%), sospesa nella prima parte dell'anno, accompagnato da un incremento delle ore di CIGS (+20,9%). Al contrario, si riducono le ore di CIGO (-5,1%, su base annua) (Figura 20).

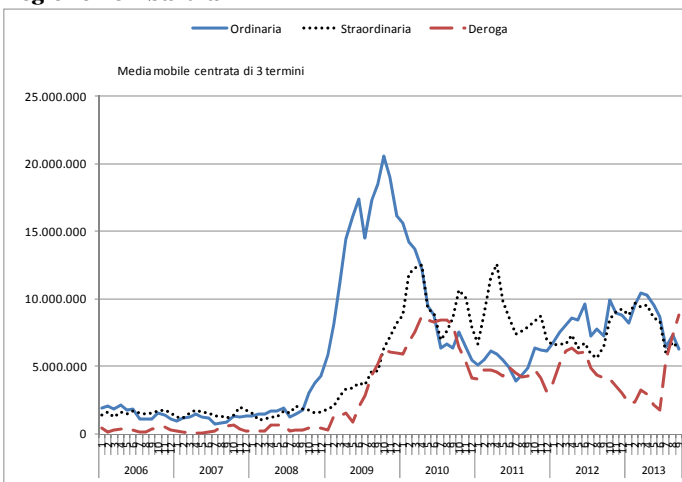


**Figura 19 – Cassa Integrazione Guadagni – Ore Autorizzate – 2008-2013**



Fonte: elaborazioni IRS su dati INPS

**Figura 20 – Cassa Integrazione Guadagni – Ore Autorizzate – Regione Lombardia**



Fonte: elaborazioni IRS su dati INPS

Oltre la metà (il 54,8%) delle ore di CIG autorizzate nel III trimestre 2013 si concentrano nei settori dell'industria meccanica (34,7%), dell'industria tessile (7%), dell'industria chimica (6,9%) e dell'industria edile (6,2%). In questi comparti il ricorso alla CIG aumenta su base annuale del 7,6%, a sintesi di un incremento nell'industria meccanica (+23%) e in quella edile (+42%) che ha più che compensato il calo registrato nell'industria tessile (-36,7%) e in quella chimica (-5,2%).

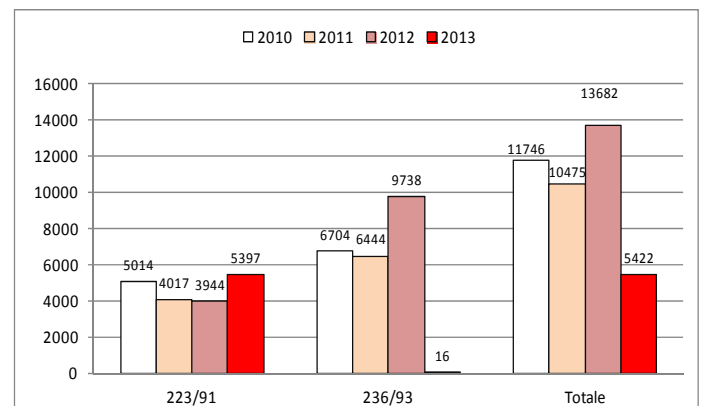
L'indagine congiunturale Unioncamere Lombardia conferma, anche nel III trimestre 2013, la presenza di segnali di ridimensionamento nel ricorso alla CIG da parte delle imprese industriali sia in riferimento alla quota di aziende che ne hanno fatto uso (21,6% vs 26,4% dello scorso trimestre) che alla quota di ore effettivamente

utilizzate sul monte ore lavorato (2,7% vs 3,1%). Sembrano diminuire il ricorso anche tra le piccole imprese artigiane che mostrano una riduzione sia della quota di imprese che son ricorse alla CIG (13,7% rispetto al 20,6% del II trimestre 2013) che della quota di ore utilizzate sul monte ore complessivo (scesa dal 3,4% del trimestre precedente al 2,2% del III trimestre).

I dati più recenti riferiti a mesi di Ottobre e Novembre 2013 confermano una contrazione tendenziale nel ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (-9,7%) e dei provvedimenti in deroga in particolare (-33%).

**Aumentano ancora i licenziamenti nelle grandi imprese...**<sup>2</sup> Il numero dei lavoratori approvati nelle liste di mobilità supera nel III trimestre 2013 le 5.400 unità (Figura 21), con un aumento del 36,8% degli approvati relativi ad imprese con più di 15 addetti (L. 223/91), mentre, a seguito dell'introduzione della legge di stabilità 2013 (legge n° 228 del 24 dicembre 2012)<sup>3</sup>, solo 16 lavoratori risultano essere in mobilità ai sensi della L.236/93 che garantiva la possibilità di richiedere l'iscrizione nella lista di mobilità da parte dei lavoratori cessati presso imprese con meno di 15 addetti (Figura 22).

**Figura 21 – I lavoratori approvati nelle liste di mobilità – Regione Lombardia – Valori assoluti – (III trimestre 2013)**

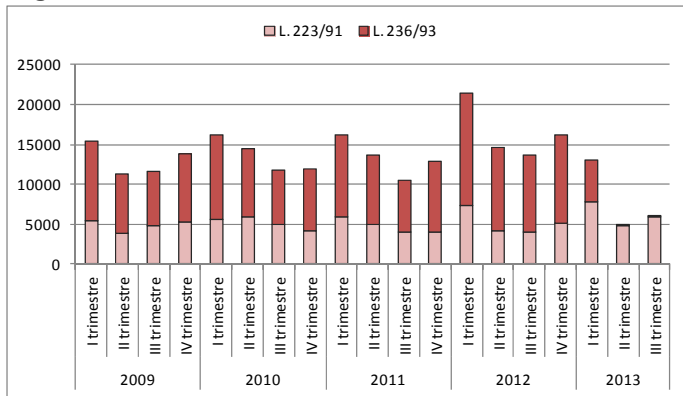


Fonte: ARIFL- Regione Lombardia

<sup>2</sup> In riferimento ai dati sui lavoratori approvati alle liste di mobilità da parte della Sottocommissione Mobilità/Ammortizzatori sociali in deroga (Regione Lombardia), va specificato che essi non si basano né sulla data dell'effettivo licenziamento né sulla data della comunicazione alle Province da parte delle imprese. Fra tali eventi può infatti intercorrere un arco temporale variabile che rende necessario leggere con cautela i dati riferiti ad un arco temporale ristretto.

<sup>3</sup> La legge 24 dicembre 2012, n. 228 (Legge di stabilità 2013), non ha più disposto la proroga dell'iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori licenziati in forma individuale ovvero da imprese che occupano anche meno di 15 dipendenti secondo quanto previsto dall'art. 4, comma 1, della legge 19 luglio 1993, n. 236, né, di conseguenza, il rifinanziamento degli sgravi contributivi connessi all'assunzione di soggetti iscritti in dette liste.

**Figura 22 – Dinamica e composizione dei lavoratori approvati in lista di mobilità – anni 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 – Regione Lombardia**

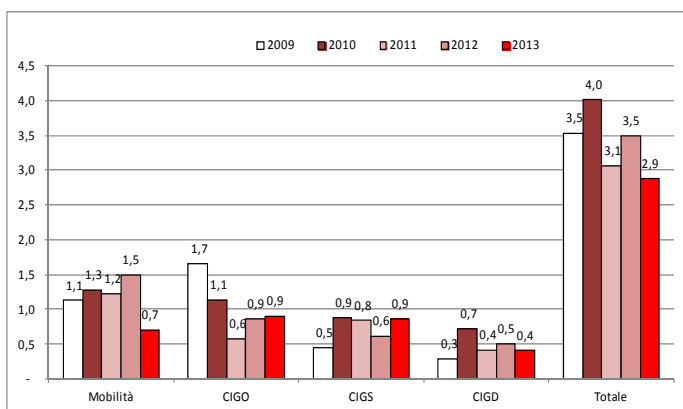


Fonte: ARIFL– Regione Lombardia

Complessivamente nel periodo gennaio-settembre 2013, i lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (CIG totale<sup>4</sup> + Mobilità) in Lombardia pesano per il 2,9% sull'occupazione dipendente, in calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (0,6pp). Tale calo è imputabile principalmente al minor ricorso ai provvedimenti in deroga nella prima parte dell'anno e alla mobilità (quest'ultima per le ragioni amministrative precedentemente evidenziate), a fronte di un incremento nell'utilizzo della Cassa Integrazione Straordinaria (Figura 23).

Le province dove è maggiore la percentuale di lavoratori in situazioni di crisi si riconfermano, in ordine di incidenza, Varese, Lecco, Bergamo, Brescia e Como. (Figura 24).

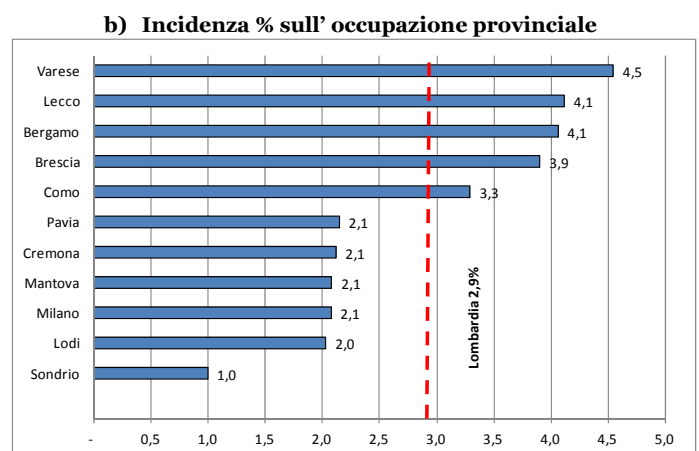
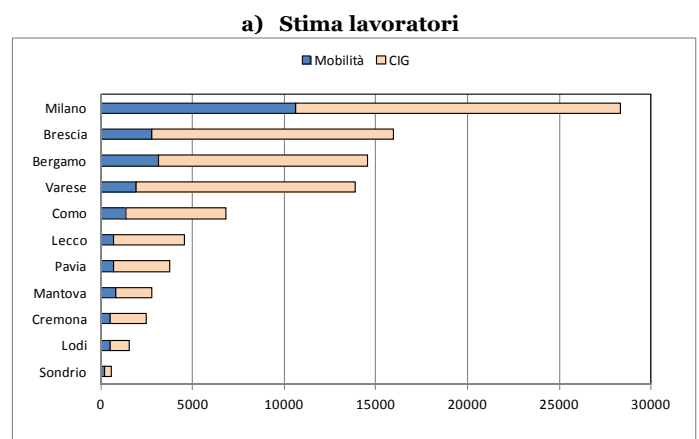
**Figura 23 – I lavoratori coinvolti in situazioni di crisi – Incidenza sull'occupazione dipendente – Regione Lombardia (Gennaio- Settembre 2013)**



Fonte: elaborazioni IRS su dati ARIFL– Regione Lombardia (Mobilità), INPS (CIG) e Istat (n. occupati).

<sup>4</sup> La stima dei lavoratori in CIG equivalenti a 0 ore tiene conto dell'effettivo tiraggio delle ore di cassa integrazione. Si veda la Nota metodologica.

**Figura 24 – Lavoratori coinvolti in situazioni di crisi – Incidenza sull'occupazione dipendente – (Gennaio- Settembre 2013)**



Fonte: elaborazioni IRS su dati ARIFL– Regione Lombardia (Mobilità), INPS (CIG) e Istat (n. occupati).

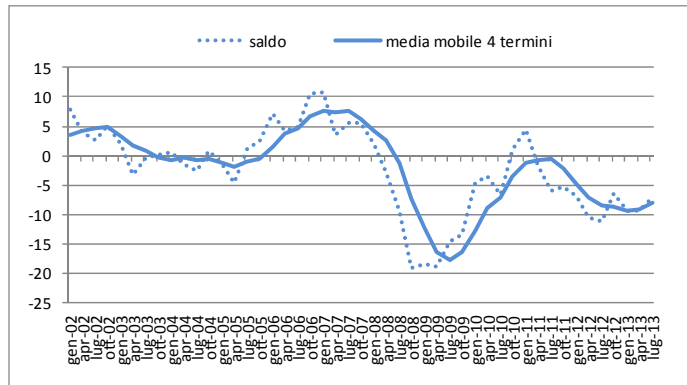
### 1.3 Segnali di miglioramento del ciclo economico, ma ancora negative le aspettative occupazionali delle imprese

Gli scenari dell'economia della Lombardia per il 2014 indicano una crescita del PIL regionale, grazie ad una lenta ripresa della domanda interna ed una crescita più accentuata degli investimenti, supportati anche dalla dinamica positiva dell'export<sup>5</sup>.

La situazione del mercato del lavoro regionale appare tuttavia ancora piuttosto critica e dovrebbe migliorare solo a partire dal 2014, quando la Lombardia sarà una delle poche regioni italiane che cominceranno a vedere un calo del tasso di disoccupazione.

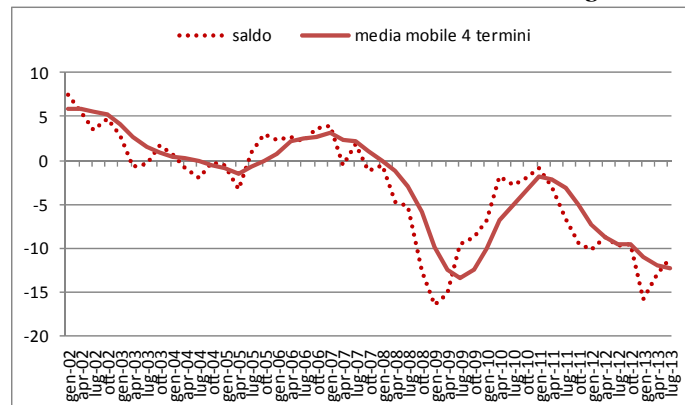
Le prospettive occupazionali per il IV trimestre 2013 rimangono tuttavia negative, sebbene si segnalino una attenuazione del pessimismo, delle imprese di tutti i settori, anche se più accentuata nell'industria e nei servizi che nell'artigianato e nel commercio.

**Figura 25 – Prospettive dell'occupazione per il trimestre successivo – Saldo tra aumento e diminuzione – Industria**



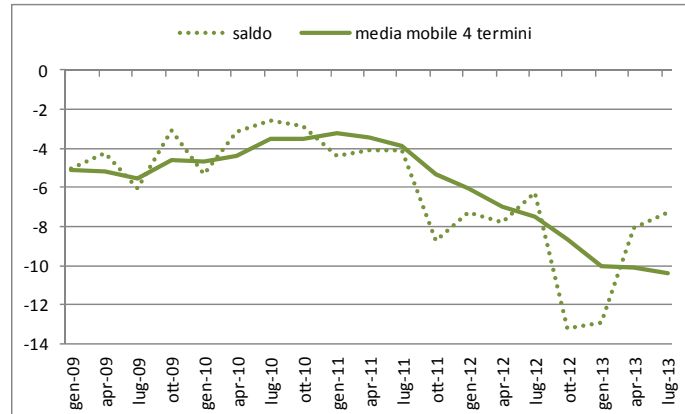
Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

**Figura 26 – Prospettive dell'occupazione per il trimestre successivo – Saldo tra aumento e diminuzione – Artigianato**



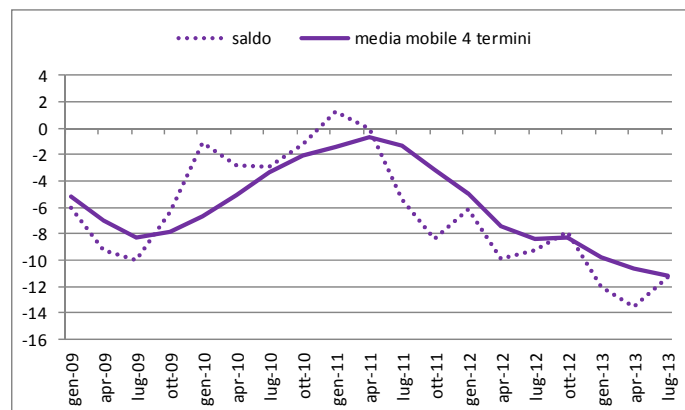
Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

**Figura 27 – Prospettive dell'occupazione per il trimestre successivo – Saldo tra aumento e diminuzione – Commercio**



Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

**Figura 28 – Prospettive dell'occupazione per il trimestre successivo – Saldo tra aumento e diminuzione – Servizi**



Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

<sup>5</sup> Unioncamere Lombardia e Prometeia, "Gli scenari per l'economia della Lombardia", 7 novembre 2013.

## Box 1 - SMAIL - Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro

In questo Box vengono presentati i dati del Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro (SMAIL), consultabile sul sito di Unioncamere Lombardia all'indirizzo <http://lombardia.smailweb.net/>.

SMAIL è un sistema informativo che raccoglie i dati statistici sulle imprese e sulle unità locali in Lombardia.

Nel campo d'osservazione SMAIL sono incluse tutte le imprese con almeno 1 addetto iscritte alle Camere di Commercio della Lombardia. Risultano invece escluse la Pubblica Amministrazione, le istituzioni pubbliche o private senza obbligo di iscrizione alla Camera di Commercio e le attività libero professionali non costituite in forma di impresa.

Le unità di rilevazione di SMAIL Lombardia sono quindi le imprese con addetti attive in regione e nelle singole province e le unità locali di imprese con addetti, con almeno una posizione iscritta al Registro Imprese o al REA delle Camere lombarde.

L'impresa attiva in regione è l'impresa operante nel territorio regionale, anche se con sede in altra provincia. Tale definizione comporta una differenza rispetto alle unità rilevate in altre fonti come il Censimento, che include le sole con sede nel territorio osservato, o le statistiche direttamente derivate dal Registro Imprese, nelle quali in maniera analoga si contabilizzano le imprese in relazione alle "sedi di impresa", ovvero considerando la localizzazione della loro sede legale.

L'unità locale corrisponde pienamente alla definizione ISTAT ed è intesa quale "il luogo in cui viene effettuata la produzione di beni o servizi".

Il dato sull'occupazione dipendente è elaborato prevalentemente in base a informazioni provenienti da fonti INPS. Il numero di dipendenti è dato dalla somma di dirigenti, impiegati, operai e apprendisti e sono esclusi i lavoratori interinali, i liberi professionisti e loro addetti dipendenti.

Gli archivi disponibili online comprendono le seguenti variabili descrittive: attività economica, settore economico, forma giuridica (riferita all'impresa cui l'unità locale fa riferimento), tipologia artigiana, territorio (provincia e comune) e periodo.

Le variabili numeriche disponibili a loro volta sono le unità locali, gli addetti e i dipendenti.

Le informazioni disponibili sono relative ai mesi di dicembre degli anni dal 2009 al 2012.

A Dicembre 2012 le imprese attive in Lombardia risultano essere 773.200, di cui 745.201 con sede in Regione. Le unità locali sono 928.057 mentre il numero di addetti è pari a 3.403.226, di cui 867.814 imprenditori e 2.535.412 dipendenti.

Il confronto 2009/2012 mostra come il numero di imprese attive in Lombardia sia in crescita dello 0,6%, così come il numero delle unità locali (+0,7%). Si riduce al contrario il numero di addetti (-0,7%), con un trend che si presenta opposto tra il numero di imprenditori, in aumento dello 0,5%, e quello dei lavoratori dipendenti, in contrazione dell'1,1%.

I dati mostrano inoltre come la crisi abbia colpito particolarmente le imprese artigiane: mentre le imprese lombarde crescono nel complesso dello 0,6%, le artigiane si contraggono del 3,5% registrando una contrazione occupazionale ben più marcata delle imprese totali (-5,4% vs -0,7%); la contrazione riguarda sia la componente imprenditoriale artigiana (-3,2% vs +0,5% totale) che quella dipendente, in riduzione di ben il 7,7%.

**Tabella 1 – Imprese attive in regione, unità locali e relativi addetti (Dicembre 2012 e variazioni % 2012/2009)**

	Valori assoluti		Var. % 2009-12
	Dic. 2009	Dic. 2012	
Imprese attive in regione	768.642	773.200	0.6
<i>di con sede in regione</i>	738.120	745.201	1.0
Unità locali	921.508	928.057	0.7
Addetti	3.426.776	3.403.226	-0.7
<i>Imprenditori</i>	863.921	867.814	0.5
<i>Dipendenti</i>	2.562.855	2.535.412	-1.1
<b>Imprese artigiane</b>			
Imprese attive in regione	263.766	254.577	-3.5
Addetti	601.148	568.951	-5.4
<i>Imprenditori</i>	319.546	309.173	-3.2
<i>Dipendenti</i>	281.602	259.778	-7.7

Fonte: Fonte: Archivio SMAIL imprese attive in regione e unità locali

I dati per settore mostrano una composizione analoga per le imprese e le unità locali con circa il 6% di imprese e unità locali agricole, circa il 15% industriali, il 16/17% che operano nelle costruzioni e la restante parte che fa capo al terziario (25/26 % nel commercio e 37% negli altri servizi).

L'occupazione mostra invece una composizione più concentrata nell'industria e negli altri servizi, con il 30% degli addetti delle unità locali impiegati nell'industria e 39,6% nei servizi, contro il 9,5% delle costruzioni, il 18,2% del commercio e il 2,6% nell'agricoltura.

**Tabella 2 - Imprese attive in regione, unità locali e addetti delle unità locali per settore di attività economica (Dicembre 2012)**

	Imprese	Unità locali	Addetti UL
<b>V.A.</b>			
Agricoltura	49.681	53.265	87.319
Industria-Public Utilities	109.627	136.227	1.026.232
Costruzioni	134.974	148.260	323.098
Commercio	194.817	241.064	618.293
Altri servizi	284.101	349.241	1.348.284
<b>Totale</b>	<b>773.200</b>	<b>928.057</b>	<b>3.403.226</b>
<b>Composizione %</b>			
Agricoltura	6.4	5.7	2.6
Industria-Public Utilities	14.2	14.7	30.2
Costruzioni	17.5	16.0	9.5
Commercio	25.2	26.0	18.2
Altri servizi	36.7	37.6	39.6
<b>Totale</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>

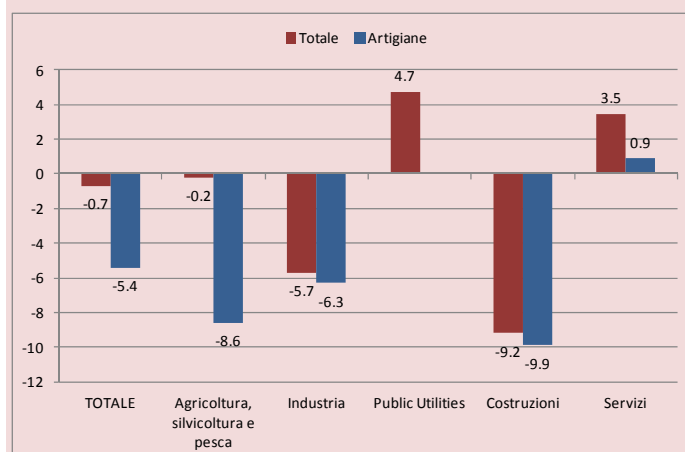
Fonte: Fonte: Archivio SMAIL imprese attive in regione e unità locali

Gli andamenti dell'occupazione nel periodo 2012-2009 confermano quanto registrato dalle altre fonti statistiche, con gli effetti della crisi particolarmente evidenti nel comparto delle costruzioni, che registra una contrazione del numero di addetti del 9,2%, e dell'industria (-5,7%), mentre tiene l'occupazione nelle public utilities (+4,7%) e nei servizi (+3,5%).

Le imprese artigiane registrano andamenti occupazionali peggiori rispetto al totale in tutti i comparti.

Il dettaglio settoriale mostra una marcata contrazione occupazionale nel comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi (-13,2%) e nel tessile e abbigliamento (-10,8%). L'occupazione nel terziario è invece trainata dai servizi alla ristorazione, che registrano un aumento nel numero di addetti del 14,2%, seguiti dalla sanità e dall'assistenza sociale (+8,8%), comparto che assorbe la forza lavoro femminile straniera che ha tenuto durante la crisi, e nelle attività culturali (+6,5%).

**Figura 1 - Addetti alle unità locali totali e artigiane per settore di attività economica, variazioni % 2012-2009**



Fonte: Archivio SMAIL unità locali

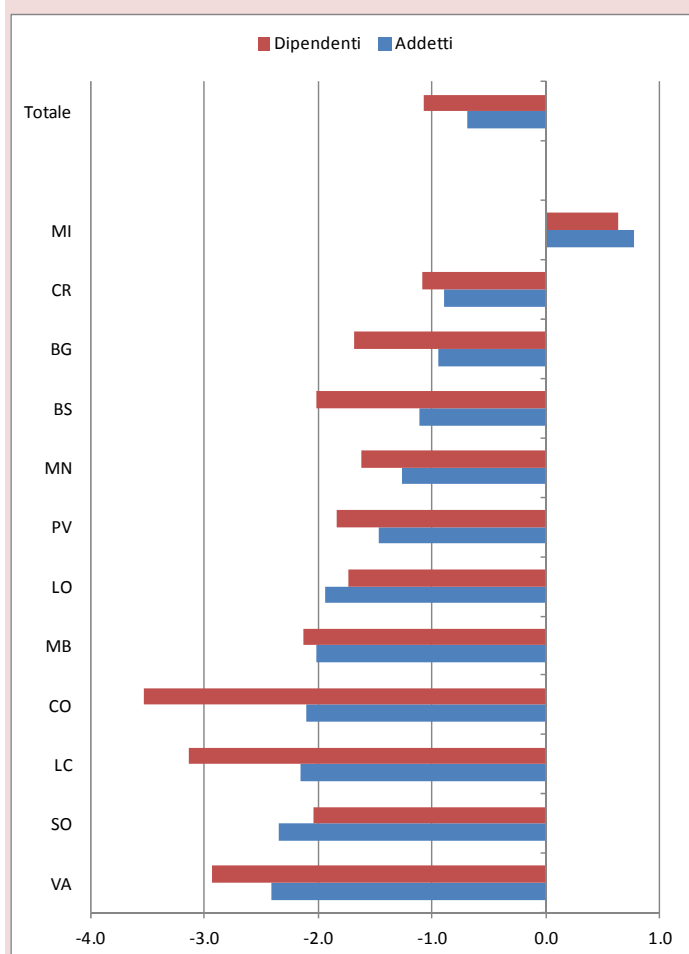
Le provincie che hanno registrato la riduzione più consistente in termini di addetti delle unità locali sono Varese e Sondrio (-2,4%), seguite da Lecco (-2,2%) e Como (-2,1%). In aumento invece il numero di addetti a Milano (+0,8%).

Dal dicembre 2009 al dicembre 2012 in Lombardia si contrano ben 23550 addetti in meno, con le riduzioni più consistenti in termini assoluti a Varese (-6559), Monza e Brianza (-5191), Como (-3720).

Guardando ai soli dipendenti, invece, la provincia che ha registrato la contrazione più marcata è Como (-3,5%), seguita da Lecco (-3,1%) e Varese (-2,9%).

In termini assoluti la base occupazionale dipendente si riduce di 27443 unità, di cui 6328 a Brescia, 5995 a Varese e 4799 a Bergamo.

**Figura 2 – Addetti e dipendenti delle unità locali per provincia, variazioni % 2012/2009**



Fonte: Archivio SMAIL unità locali

**Tabella 3 - Addetti e dipendenti delle unità locali per provincia e per periodo**

	Valori assoluti		Var. % 2009-12
	Dic. 2009	Dic. 2012	
<b>Addetti</b>			
Varese	272546	265987	-2.4
Como	176871	173151	-2.1
Sondrio	58230	56861	-2.4
Milano	1290684	1300687	0.8
Bergamo	376390	372838	-0.9
Brescia	434198	429370	-1.1
Pavia	139883	137835	-1.5
Cremona	108150	107185	-0.9
Mantova	145974	144129	-1.3
Lecco	107163	104850	-2.2
Lodi	59886	58723	-1.9
Monza e Brianza	256801	251610	-2.0
<b>Totale</b>	<b>3426776</b>	<b>3403226</b>	<b>-0.7</b>
<b>Dipendenti</b>			
Varese	204169	198174	-2.9
Como	127811	123302	-3.5
Sondrio	40225	39402	-2.0
Milano	1016060	1022453	0.6
Bergamo	284248	279449	-1.7
Brescia	313063	306735	-2.0
Pavia	91303	89628	-1.8
Cremona	74871	74062	-1.1
Mantova	99343	97729	-1.6
Lecco	79859	77351	-3.1
Lodi	41918	41188	-1.7
Monza e Brianza	189985	185939	-2.1
<b>Totale</b>	<b>2562855</b>	<b>2535412</b>	<b>-1.1</b>

Fonte: Archivio SMAIL unità locali

La presente Nota Congiunturale è realizzata, sulla base dei dati disponibili al 13/12/2013, dal gruppo di lavoro IRS diretto da Manuela Samek Lodovici e composto da Federico Iacaruso, Nicola Orlando e Monica Patrizio.